

# Sogni e realtà rappresentati come numeri complessi \*

di Massimo Schinco

Psicoterapeuta – Cervasca, Italia

In matematica esistono numeri chiamati “numeri complessi”. La forma di un numero complesso è

$$a + bi$$

dove  $a$  e  $b$  sono numeri reali, e  $i$  l'unità immaginaria. Questa unità immaginaria ha la proprietà

$$i^2 = -1.$$

Il numero reale  $a$  si chiama **parte reale** del numero complesso, e il numero reale  $b$  è la **parte immaginaria**.

Prestiamo attenzione alla seguente implicazione: i numeri **reali** possono essere considerati **numeri complessi con parte immaginaria uguale a zero** (ad esempio, il numero reale  $a$  è equivalente al numero complesso  $a+0i$ ).

Perché, per riflettere sui sogni, prendiamo l'avvio da questa incursione nel regno della matematica?

Ancora un attimo per ricordare come i numeri complessi siano assolutamente rilevanti nella formulazione matematica della meccanica quantistica.

Se riteniamo, come John Eccles, che l'ordine di grandezza dei fenomeni mentali è molto piccolo, la metafora dei quanti risulta adatta a descriverli.

Dunque consideriamo una serie di analogie.

1. La nostra esperienza della realtà può sempre essere descritta come un numero complesso. C'è una parte che viene dalla realtà oggettiva “lì fuori” e una parte che viene dal regno della fantasia, individuale e collettiva. O, più precisamente, quest'ultima è composta da fantasia e memoria, che stanno sempre insieme.
2. Solo con un formalismo, ma mai nella pratica, possiamo separare queste due parti. Sempre, anche in profondi stati di regressione, noi sperimentiamo un *continuum*.
3. Mentre sogniamo, la parte reale, rappresentata per lo più dalla memoria, è ridotta al minimo. La fantasia prevale e i segnali motori in uscita sono quasi del tutto disconnessi. In stato di veglia, attraverso i segnali sensoriali, la parte reale ha il sopravvento ed è necessario un surplus di organizzazione allo scopo di controllare il nostro comportamento. A ciò provvedono le più evolute strutture cerebrali. Noi elaboriamo una visione logica e razionale di noi stessi e del mondo, basata sulla separazione

---

\* Questo articolo è la versione italiana di “Dreams and Reality Featured as Complex Numbers” pubblicato il 14/06/2007 sullo IASD Discussion Board all'indirizzo <http://dreamtalk.hypermart.net/bb2005/viewtopic.php?t=2065&sid=89fd39d781de13b6e94d57ad05a83437>  
La traduzione è di Massimo Giuliani ed è stata rivista dall'Autore.

soggetto-oggetto. Da quando abbiamo sviluppato il pensiero logico, abbiamo espanso noi stessi nell'ambiente, nel tempo e nello spazio. La nostra capacità di manipolare quel che percepiamo come mondo esterno è incredibilmente aumentata.

4. Questo passaggio richiede un salto di ordine di grandezza, come quello dalla fisica dei quanti alla fisica classica. Nella fisica quantistica la realtà può essere virtuale e indeterminata. Nella fisica classica gli oggetti sono localmente definiti e le quantità sono completamente determinate. Molti scienziati invocano, per giustificare questo salto, il principio di decoerenza. La decoerenza è dovuta a una massiccia interazione con l'ambiente.
5. Ciò non significa che i fenomeni quantistici spariscano o che siano meno importanti... sono semplicemente nascosti. In modo simile, le persone che si ritrovano intrappolate in problemi pratici della vita quotidiana, o in difficoltà di relazione, o problemi emotivi, cercano di trovare una via di soluzione nel regno macroscopico di ciò che è percepito come reale. Provando e riprovando, molto spesso sperimentano delusione e disperazione, poiché sembra che la realtà sia ostile o che essi siano irrimediabilmente inadeguati.
6. Come psicoterapeuti, sosteniamo che la soluzione è sempre "nell'altra parte del numero" o, meglio, **nella relazione tra** la parte reale del numero e la parte immaginaria del numero.

Platone affermava che siamo come giocattoli di Dio e che siamo impegnati a giocare i giochi più belli. Dal momento che considero la realtà una cosa sacra, penso di non essere irrispettoso se dico che la realtà è il nostro giocattolo. Il problema non è mai nel giocattolo, ma piuttosto nel modo in cui noi giochiamo e lo utilizziamo.

Come l'umanità ha sempre saputo, e come Freud ripropose in un linguaggio positivista, il sogno è la "strada maestra" per la scoperta del modo in cui giochiamo il gioco, e anche per inventare nuove metafore e nuovi modi di giocarlo meglio.

Seguendo le diverse scuole di interpretazione, i sogni rivelano la parte immaginaria del numero. Quando lavoriamo con i sogni mettiamo in scena un set virtuale. Virtuale non vuol dire affatto irrealista: vuol dire reale ma non ancora determinato. In questo stato sperimentiamo un temporaneo disorientamento, che è l'esperienza delle molte, forse infinite possibilità che abbiamo di realizzare connessioni fra

- **realtà oggettiva**
- **parti ereditarie della nostra fantasia** (fisse e invariabili)
- **parti creative della nostra fantasia**

Ma il lavoro procede oltre questa scena virtuale.

In un primo scritto (*O divina bellezza, o meraviglia*, 2002) ho già usato metafore dalla fisica quantistica. Ho descritto i fenomeni non locali che si verificano in psicoterapia assimilandoli al cosiddetto "entanglement" (garbuglio) di particelle (che non interessano in questa sede) e il passaggio dall'indeterminatezza di un soggetto a un modo determinato di esistere, dovuto alla relazione con gli altri, come simile al "collasso della funzione d'onda". La funzione d'onda descrive la realtà virtuale di una particella come un'"onda di probabilità".

Quando se ne fa una misurazione, la particella **virtuale** diventa **attualizzata** in un modo ben determinato.

Seguendo le metafore della teoria dei quanti, possiamo dire che, per mezzo delle **azioni** che compiamo nel nostro mondo relazionale, e con l'**esporci** allo sguardo delle altre persone, la nostra "funzione d'onda" collassa e noi siamo soggetti a decoerenza... in altre parole, cambiamo.

Questa è una delle ragioni per cui le terapie relazionali sono spesso più efficaci. In un certo senso, la "parte immaginaria del numero" viene svelata e, nello stesso contesto, le azioni e gli sguardi che si verificano danno spazio a massicci fenomeni di "collasso della funzione d'onda" e di decoerenza.

Ritengo che la meccanica quantistica offra adeguate metafore teoriche alla psicoterapia. Ora la nostra sfida è mettere insieme la ricchezza dei sogni e la forza delle relazioni in una semplice ed efficace forma di intervento.

Questo è in accordo con l'indimenticabile affermazione di Francesco Mina:

"È specifico dell'uomo essere un animale poetico più che un animale razionale".

#### RINGRAZIAMENTI

Grazie al collega Massimo Giuliani (Manerbio, BS) che sta seriamente lavorando su concetti come virtuale e disorientamento, pescati nell'immenso oceano dell'ipertesto che ha iniziato a navigare anni fa... e ci naviga ancora!

#### BIBLIOGRAFIA

Eccles, J.C.: Evolution of the Brain: Creation of the Self. Routledge – London and New York 1989.

Giuliani, M.: Terapia ipertestuale: nuove metafore postmoderne per la psicoterapia (2006). Terapia Familiare, n. 82.

Mina, F.: La madre nei sogni del bambino. A cura di Massimo Schinco. Pubblicato postumo e incompiuto da Giuliana Mina (2007). Acquistabile su [www.lulu.com/contents/706763](http://www.lulu.com/contents/706763)

Schinco, M.: O divina bellezza, o meraviglia – uno psicoterapeuta ascolta Turandot. Carabà, Milano, 2002

Schinco, M.: breve presentazione di "La madre nei sogni del bambino" di F. Mina, [http://home.tele2.it/massimoschinco/index\\_file/the%20mother.htm](http://home.tele2.it/massimoschinco/index_file/the%20mother.htm)